

INCLUSIONE SCOLASTICA

DIRETTIVA DEL 27 DICEMBRE 2012

CIRCOLARE MINISTERIALE N. 8 DEL 6/03/2013

STRUMENTI D'INTERVENTO PER ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI E ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

Dalla legge n. 517 del 1977 che diede avvio all'integrazione scolastica...

...il nostro Paese è ora in grado di considerare le criticità emerse e di valutare, con maggiore cognizione, la necessità di ripensare alcuni aspetti dell'intero sistema di istruzione italiano.

«A questo riguardo è rilevante l'apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (*International Classification of Functioning*) dell'OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell'alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni».

Va quindi potenziata la cultura dell'inclusione, e ciò anche mediante un approfondimento delle relative competenze degli insegnanti curricolari, finalizzata ad una più stretta interazione tra tutte le componenti della **comunità educante**.

In tale ottica, assumono un valore strategico i **Centri Territoriali di Supporto (CTS)** che collaborano con le altre risorse territoriali nella definizione di una rete di supporto al processo di integrazione, al potenziamento del contesto scolastico mediante le nuove tecnologie, ma anche offrendo un ausilio ai docenti secondo un modello cooperativo di intervento.

Bisogni Educativi Speciali (BES)

in Europa denominati “Special Educational Needs”

Tre grandi sotto categorie:

- quella della disabilità;
- quella dei disturbi evolutivi specifici intendiamo oltre i disturbi specifici dell'apprendimento, anche i deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria, ricomprendendo anche quelli dell'attenzione e dell'iperattività;
- quella dello svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale.

Disturbi specifici dell'apprendimento

Alunni e studenti con DSA sono stati oggetto di importanti interventi normativi, che hanno ormai definito un quadro ben strutturato di norme tese ad assicurare il loro diritto allo studio.

Basti ricordare la legge 170/2010.

Alunni con deficit da disturbo dell'attenzione e dell'iperattività

L'ADHD si può riscontrare anche spesso associato ad un DSA o ad altre problematiche, ha una causa neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento e di socializzazione con i coetanei. L'ADHD è in comorbidità con uno o più disturbi dell'età evolutiva:

- disturbo oppositivo provocatorio;
- disturbo della condotta in adolescenza;
- disturbi specifici dell'apprendimento;
- disturbi d'ansia;
- disturbi dell'umore, etc.

Adozione di strategie di intervento per i BES

Elaborare

percorso individualizzato e personalizzato

Redazione

Piano Didattico Personalizzato

che serve come strumento di lavoro *in itinere*
per gli insegnanti ed ha la funzione di
documentare alle famiglie le strategie di
intervento programmate.

Organizzazione territoriale per l'ottimale realizzazione dell'inclusione scolastica

CTS - Centri Territoriali di Supporto

I Centri Territoriali di Supporto (CTS) sono stati
istituiti dagli Uffici Scolastici Regionali in accordo
con il MIUR mediante

il Progetto “Nuove Tecnologie e Disabilità”

Azione 4-5

Funzioni dei Centri Territoriali di Supporto

- *Informazione e formazione*
- *Consulenza*
- *Gestione degli ausili e comodato d'uso*
- *Buone pratiche e attività di ricerca e sperimentazione*
- *Piano annuale di intervento*
- *Risorse economiche*
- *Promozione di intese territoriali per 'inclusione*

CIRCOLARE N. 8 DEL 6 MARZO 2013

“Strumenti d’intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”.

Indicazioni operative

«La Direttiva ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la **comunità educante** all'intera area dei BES, comprendente: "svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse".

La Direttiva estende pertanto a tutti gli studenti in difficoltà
il diritto

al percorso individualizzato

(percorsi differenti per ottenere risultati comuni)

e alla personalizzazione

(percorsi differenti per contenuti, metodi e risultati)

dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003».

Compito di chi?

- Compito doveroso dei **Consigli di classe o dei teams dei docenti nelle scuole primarie** indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

Strumento

- Strumento privilegiato è il **percorso individualizzato e personalizzato**, redatto in un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)**, che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare – secondo un'elaborazione collegiale, corresponsabile e partecipata - le strategie di intervento più idonee e i criteri di valutazione degli apprendimenti.

In questa nuova e più ampia ottica, il Piano Didattico Personalizzato **non può più essere inteso come mera esplicitazione di strumenti compensativi e dispensativi per gli alunni con DSA**; esso è bensì **lo strumento** in cui si potranno, ad esempio, **includere progettazioni didattico-educative calibrate sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita** (di cui moltissimi alunni con BES, privi di qualsivoglia certificazione diagnostica, abbisognano), **strumenti programmatici** utili in maggior misura rispetto a compensazioni o dispense, a carattere squisitamente didattico strumentale.

<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>

AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

1) Fermo restando quanto previsto dall'art. 15 comma 2 della L. 104/92, i compiti del Gruppo di lavoro e di studio d'Istituto (**GLHI**) **si estendono alle problematiche relative a tutti i BES.**

- **rilevazione dei BES** presenti nella scuola;
- **raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi** posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione;
- **focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;**
- **rilevazione, monitoraggio e valutazione** del livello di inclusività della scuola;
- **raccolta e coordinamento** delle proposte formulate dai singoli GLH Operativi sulla base delle effettive esigenze, ai sensi dell'art. 1, c. 605, lettera b, della legge 296/2006, tradotte in sede di definizione del PEI come stabilito dall'art. 10 c. 5 della Legge 30 luglio 2010 n.122 ;
- elaborazione di una proposta di **Piano Annuale per l'Inclusività** riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Inoltre il Gruppo di lavoro per l'inclusione costituisce **l'interfaccia della rete dei CTS e dei servizi sociali e sanitari territoriali per l'implementazione di azioni di sistema** (formazione, tutoraggio, progetti di prevenzione, monitoraggio, ecc.).

2) Nel **P.O.F. della scuola** occorre che trovino esplicitazione:

- un concreto **impegno programmatico** per l'inclusione, basato su una attenta lettura del grado di inclusività della scuola e su obiettivi di miglioramento, da perseguire nel senso della **trasversalità** delle prassi di inclusione negli ambiti dell'insegnamento curricolare, **della gestione delle classi**, dell'organizzazione **dei tempi** e degli **spazi scolastici**, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie;
- **criteri e procedure di utilizzo "funzionale"** delle risorse professionali presenti, privilegiando, rispetto a una logica meramente quantitativa di distribuzione degli organici, una **logica "qualitativa"**, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi sociosanitari che recuperi l'aspetto "pedagogico" del percorso di apprendimento e l'ambito specifico di competenza della scuola;
- l'impegno a partecipare ad azioni **di formazione e/o di prevenzione** concordate a livello territoriale.

3)La rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività della scuola sono finalizzate ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei “risultati” educativi.

A tal fine possono essere adottati sia strumenti strutturati reperibili in rete [come l'“Index per l'inclusione” o il progetto “Quadis” (<http://www.quadis.it/jm/>)], sia concordati a livello territoriale. Ci si potrà inoltre avvalere dell'approccio fondato sul modello ICF dell'OMS e dei relativi concetti di *barriere* e *facilitatori*.

AZIONI A LIVELLO TERRITORIALE

La Direttiva affida un ruolo fondamentale ai **CTS - Centri Territoriali di Supporto**, quale interfaccia fra l'Amministrazione e le scuole, e tra le scuole stesse nonché quale rete di supporto al processo di integrazione, allo sviluppo professionale dei docenti e alla diffusione delle migliori pratiche.

Le scuole dovranno poi impegnarsi a perseguire, anche attraverso le reti scolastiche, accordi e intese con i servizi sociosanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali, enti del privato sociale e del volontariato, Prefetture, ecc.) finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico.

CTI - Centri Territoriali per l'Inclusione

Il ruolo dei nuovi CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione), che potranno essere individuati a livello di rete territoriale

si ringrazia per l'attenzione